

SPAZIO Pedagogia

www.agamica.org

Cari genitori...

...benvenuti alla scuola dell'infanzia!



I pensieri dei nostri bambini aiutano a far riflettere noi adulti...

1. Coerenza tra gesti e parole

“La mia mamma mi sta accompagnando in questo luogo che chiama scuola. Mi stringe forte tra le braccia e mentre ci avviciniamo alla porta della classe mi continua a dire di non preoccuparmi (allora dovrei preoccuparmi di qualcosa?), perchè lei non mi lascia (ha intenzione di abbandonarmi?), e che torna tra dieci minuti (se sono solo dieci passano in fretta!). Sento il suo abbraccio ancora più forte, ma mi spaventa un po' la situazione e mi metto a piangere. Una ragazza gentile dice alla mamma che lei si prenderà cura di me, io sento che i muscoli della mamma tremano, e così anche la sua voce. Io riesco a capire cosa prova la mia mamma dalle reazioni del suo corpo: forse non è un bel posto questo, se la mia mamma lo percepisce in questo modo. Piango ancora più forte, mi arrabbio così la mamma mi porterà a casa con sè”.

2. Fiducia

“La mia mamma mi accompagna a scuola. Me ne ha parlato per tutta l'estate, dice che mi troverò bene. Ho un po' di magone, ma tengo duro. La mamma mi ripete che è un bel posto, che mi divertirò. Mi lascia tra le braccia di una ragazza gentile e mi saluta. Mi viene da piangere. Ma tengo duro. Sbircio dalla porta e vedo la mamma che continua a girarsi per vedere se tutto è ok. Poi vedo che parla con altre signore, e va vicino alla finestra della mia classe. Guarda e osserva. Perchè la mamma continua a guardare verso la classe? C'è qualcosa che non va? Forse la mamma non si fida, sicuramente non si fida! No, non è un bel posto, non mi fanno star bene qui. Inizio a piangere così la mamma mi sente e mi porta via!”.

SPAZIO Pedagogia

www.agamica.org

3. Non sgusciare via

“La mia mamma mi sta accompagnando a scuola. Me lo ricordo, ci sono già stato una volta e mi era piaciuto; ora però è un ambiente che mi spaventa un po’...ci sono tanti bambini che piangono, che urlano. Ho paura, mi metto a piangere anche io. Sulla porta della classe una ragazza gentile dice alla mamma che si prenderà cura di me. La mamma mi stringe, mi dice di non preoccuparmi (allora faccio bene a preoccuparmi!). Mi mette tra le braccia di questa ragazza che mi parla in modo dolce; guardo la classe, sembra bella, quanti bei giochi! Mi giro verso la mamma, ma...Mamma, dove sei? La mia mamma è sparita! MAMMAAAAA! Come è possibile? Chi me l’ha portata via? Sono state queste persone nuove? Mammaaaa!”.

4. Niente paragoni!

“Siamo arrivati a scuola. Ci siamo già stati diverse volte, era la scuola dove veniva la mia sorellina. Mi sento un po’ triste e stringo forte la mano della mamma. Mi viene il magone e mi metto a piangere. La mamma mi dice di stare calmo, di non piangere, ma non ce la faccio. Mi dice di guardare gli altri bambini. “Vedi? Nessuno piange! Solo tu fai tutte queste scenate!”. Lo so mamma, ma io non sono gli altri bambini. Io sono io. E non riesco proprio a smettere. Ho bisogno di piangere. Io sono fatto così. Piangere mi serve: mi aiuta a scaricare la tensione, mi aiuta a buttare fuori quel peso che sento dentro. Forse gli altri bambini reagiscono in altri modi. Ognuno reagisce a modo suo. Io sono IO”.

5. Accogliere

“Attraversare tutte le mattine la porta della classe per me è davvero faticoso. Piango sempre, ogni giorno. Ogni volta la mamma mi prende tra le sue braccia con tenerezza e io mi sento al sicuro. Mi parla in modo dolce e comprensivo, come solo lei sa fare. Sento che la mamma capisce il mio stato d’animo. Non si arrabbia con me, anzi, tutte le volte mi sorride e mi dice che quando mi viene a prendere faremo insieme delle cose belle: preparare i biscotti, andare a fare la spesa...Sono felice che la mamma sa accogliere le mie difficoltà. Ogni giorno, piango sempre un po’ meno. Bhe, arriverà il giorno in cui non piangerò più, lo so, me lo sento. La mamma mi dà tanta sicurezza, Sì, ce la posso fare!”.

6. Rito del saluto

“Oggi è il secondo giorno che vado a scuola. Ieri ho pianto tanto, così ieri pomeriggio la mamma ha trovato un’idea davvero speciale per aiutarmi: il rito del saluto. La mamma mi ha detto che tutti i giorni in macchina, prima di arrivare a scuola, canteremo la mia canzone preferita e che davanti alla porta della classe dovrò salutare la mamma sempre con tre baci. Dopo il terzo bacio, la mamma va via. Lo so. Dopo il terzo bacio la mamma mi saluta e se ne va. Ecco, siamo davanti alla classe. Uno, due e tre. Mammaaaa! Mi viene da piangere, ma la mamma va. Lo sapevo, la mamma me lo aveva detto. Sì, non è stato poi così difficile. Mi fa sentire sicuro. Al tre la mamma va. Sì, questa idea che ha avuto la mamma mi fa stare meglio”.

SPAZIO Pedagogia

www.agamica.org

7. Rispettare i tempi di ciascuno

“Sono già tre settimane che vado all’asilo. Mi piace stare in classe la mattina, si fanno tante belle esperienze. Anche con il pranzo me la sto cavando bene. La nanna però... quella proprio non riesco a farla. Appena finito il pranzo, mi viene mal di pancia. Mi faccio la pipì addosso tutte le volte. Non ho più voglia di giocare. Ho paura a fare la nanna da solo, voglio la mamma. Sì, è vero, c’è il mio orsetto Teddy, ma mi sento agitato, non riesco ad essere sereno e soprattutto non riesco a dirlo alla mamma. La mamma ha parlato con la mia maestra. Hanno deciso di aspettare un po’ prima di lasciarmi a scuola anche per la nanna. Menomale. Non mi sentivo pronto. Non riuscivo a dirlo a parole, ma il mio corpo parlava per me. Per fortuna che mi hanno ascoltato!”

8. No ai sensi di colpa

“Piango, mi dispero, urlo, mi butto a terra, tengo con forza la gonna della mamma... Voglio che la mia mamma mi porti a casa con sè. Lei però è serena. Sta un po’ con me, se io la respingo lei sa che in quel momento ho proprio bisogno di un abbraccio. E dopo un po’ di coccole, mi dà un gran bacio, mi saluta e con un gran sorriso mi dice “A più tardi, amore”. Io piango, ancora. Ma lei è sempre serena e lo è anche la mia maestra. Anche lei mi coccola un po’. Mi dice che è normale piangere perchè ci si sente tristi, ma che sono in gamba e che posso superare questa difficoltà. Vedere la mia mamma e queste persone così tranquille mi fa capire che qui si prenderanno cura di me nel migliore dei modi”

9. Diversi modi di reagire

“Io i primi giorni di asilo non ho pianto. Sono forte io. Oggi però, dopo qualche mese dall’inizio della scuola, mi sento strano. Non riesco a dirlo alla mamma, ma mi sento giù, non ho voglia di giocare con gli altri, non ho voglia di stare qui, non ho voglia di mangiare. Vorrei essere a casa. Mi sveglio sempre durante la nanna del pomeriggio e non riesco più a prender sonno. La mamma ha capito che c’è qualcosa che non va; anche la mia maestra. Mi dedicano più attenzioni, le sento vicine. Forse volevo fare quello forte io, ma tutti incontrano difficoltà chi prima chi dopo. Ora che si sono accorte che non sto tanto bene posso anche piangere un po’. Piangere tra le braccia della mamma mi fa proprio bene!”

Dott.ssa Valentina Meggetto
Pedagogista Clinico

I pensieri dei bambini sono rivolti sempre alla mamma. La ragione di questa scelta sta solo in un aspetto pratico di scrittura e di lettura. Tutte le persone coinvolte nell’inserimento del bambino/a alla scuola dell’infanzia (papà, nonni, zii...) dovrebbero riflettere e mettersi in discussione.